



Comunicato stampa

Data 11.09.2017

Un convegno per discutere sull'ostilità verso i musulmani

La percezione dell'islam e dei musulmani in Svizzera ha subito profondi cambiamenti negli ultimi anni. Trecento persone si sono riunite lunedì 11 settembre 2017 a Friburgo per discutere sul tema dell'ostilità verso i musulmani. Il convegno è stato organizzato dalla Commissione federale contro il razzismo (CFR), in collaborazione con il Centro svizzero islam e società dell'Università di Friburgo e il Centro di ricerca sulle religioni dell'Università di Lucerna. Partendo da diversi studi e osservazioni sul campo, gli oratori hanno illustrato l'evoluzione del dibattito pubblico sul tema e la percezione attuale dei musulmani in Svizzera.

Esperti, specialisti e persone della società civile hanno preso parte al convegno dal titolo «Ostilità verso i musulmani: società, media e politica», allo scopo di discutere sui seguenti argomenti: Cosa si intende per «ostilità verso i musulmani»? Chi sono i musulmani in Svizzera? Come sono rappresentati nel dibattito politico e nei media? Come smontare i pregiudizi sull'islam e sui musulmani?

Nel suo messaggio di sostegno ai partecipanti, il consigliere federale Alain Berset, capo del Dipartimento federale dell'interno (DFI), ha messo in guardia contro la generalizzazione dell'associazione tra islam e terrorismo: «Al giorno d'oggi è importante distinguere chiaramente tra il dibattito, perfettamente legittimo, sui valori e le opinioni, e l'ostilità verso le persone musulmane, alimentata dalla convinzione che l'islam sia responsabile di tutti gli atti estremisti commessi in suo nome».

Il professor Hansjörg Schmid, direttore del Centro svizzero islam e società, ha ricordato i limiti del concetto di ostilità verso i musulmani e i rischi insiti nel ridurre questa manifestazione d'odio al fattore religioso. Ha inoltre invitato il pubblico a considerare la presenza dei musulmani anche dal punto di vista della partecipazione sociale.

Il professor Martin Baumann, direttore del seminario di scienza delle religioni all'Università di Lucerna, ha parlato del punto di vista dei giovani musulmani in Svizzera: «Auspicano che l'islam e i musulmani vengano percepiti dallo Stato e dalla società come parte integrante della Svizzera, senza dover nascondere il lato musulmano della loro identità. Si aspettano che le comunità e le associazioni musulmane siano più aperte e si impegnino di più nella società per migliorare la percezione dell'islam».

Basandosi sul loro lavoro sul campo, Alma Wiecken, giurista della CFR, e Amina Benkais-Benbrahim, delegata all'integrazione del cantone di Vaud, hanno constatato quanto segue: «Le manifestazioni ostili e discriminatorie legate esclusivamente all'identità religiosa sono reali e hanno la particolarità di essere inasprite da un contesto globale sempre più delicato, che genera dubbi e paure nella comunità d'accoglienza, paure delle quali bisogna tenere conto».

Wolfgang Benz, professore all'Università tecnica di Berlino, ha approfondito il concetto e la definizione di ostilità verso i musulmani: «L'attuale fenomeno di ostilità verso l'islam può essere definito come un risentimento che si manifesta con atti di discriminazione o di esclusione per motivi religiosi, culturali e politici nei confronti di una minoranza di cittadini o di persone che vivono nella nostra società, per il semplice fatto che sono musulmani. » E ha aggiunto che il paradigma dell'antisemitismo offre un valido aiuto per spiegare il comportamento di alcuni gruppi nei confronti dei musulmani.

Mallory Schneuwly Purdie, responsabile della ricerca al Centro svizzero islam e società, ha invitato il pubblico a cambiare prospettiva e considerare la molteplicità delle origini dei musulmani in Svizzera. Ha affermato che

ridurre la loro identità al solo fattore religioso fa sì che le loro azioni e la loro presenza vengano giudicate unicamente alla luce di questo criterio. Samuel M. Behloul, professore all'Università di Lucerna, ha spiegato che la migrazione può anche produrre una pluralità religiosa, culturale e linguistica, singolare dal punto di vista storico, all'interno di una medesima comunità religiosa e di un medesimo contesto sociale.

In uno studio commissionato dalla CFR, l'istituto di ricerca fög dell'Università di Zurigo ha analizzato la copertura mediatica e la percezione dei musulmani in 18 media svizzeri esaminati tra il 2009 e il 2017, censendo in particolare la diversità dei temi trattati, il modo di riferire i fatti o di riportarne il contesto. Patrik Ettinger ha presentato i risultati del suo studio: «Il grado di generalizzazione è minore nei resoconti sui temi della radicalizzazione o del terrorismo che su quelli della pratica religiosa, della discriminazione e dell'impossibilità di integrazione. Inoltre, le figure musulmane che sostengono posizioni polarizzanti hanno una risonanza mediatica più forte».

La presentazione di Oliver Wäckerlig, dell'Università di Zurigo, si è incentrata sui social network ostili ai musulmani: «Reti mondiali di questo tipo diffondono teorie complottiste su presunti piani di infiltrazione o di conquista islamica. Unite alla paura di attacchi terroristici, teorie simili condizionano la società occidentale. Queste reti mirano a influenzare la politica e si dimostrano sempre più professionali».

La questione dei musulmani come tema del dibattito politico è stata affrontata da Matteo Gianni, professore dell'Università di Ginevra, che ha affermato: «La costante politicizzazione dell'islam e dei musulmani comporta per loro un obbligo di integrazione, che sminuisce le loro potenzialità. È quindi importante elaborare una rappresentazione politica e democratica del modo di concepire l'integrazione dei musulmani e, in generale, del modo di concepire la convivenza che rispetta le libertà e le differenze di ognuno».

Le esperienze condivise nella tavola rotonda tra alcuni membri della comunità musulmana in Svizzera (Nida-Errahmen Ajmi, Abduselam Halilovic, Montassar BenMrad, Rifa'at Lenzin) hanno offerto uno sguardo diversificato sulle loro condizioni di vita effettive in Svizzera, andando oltre ai cliché.

Wolfgang Bürgstein e il professor Frank Mathwig, membri della CFR, hanno presentato le loro osservazioni al termine del convegno, sollevando la seguente domanda: «La nostra percezione e il nostro rapporto con i musulmani non sono forse prima di tutto l'espressione delle nostre incertezze rispetto alle tradizioni culturali e religiose occidentali, poste di fronte alla globalizzazione, al consumismo, al liberalismo? »

Nel suo messaggio di chiusura, la presidente della CFR Martine Brunschwig Graf ha ricordato che la scelta del tema del convegno è stata oggetto di dibattito: «Ciò dimostra fino a che punto la questione dell'ostilità verso i musulmani necessita di essere affrontata con chiarezza e da diverse angolazioni, al fine di identificare i mezzi più appropriati per combatterla e prevenirla». La CFR continuerà a favorire il dialogo tra i diversi attori della società (associazioni, autorità, partiti politici, media, ricercatori) interessati dalla problematica.

Il fatto che il convegno si sia tenuto l'11 settembre ha permesso alla CFR di ricordare che dobbiamo condannare i crimini commessi dai terroristi in nome dell'islam, perseguire e punire i colpevoli, rendere omaggio alle vittime e serbarne in noi il ricordo. Ma al tempo stesso i crimini che colpiscono così tante persone innocenti non devono servire da pretesto per discriminare un'intera popolazione sulla base dell'appartenenza religiosa. Ai musulmani che vivono in Svizzera spettano gli stessi diritti e doveri previsti per tutti dalla Costituzione federale e dalle leggi di questo Paese. Hanno pertanto diritto al rispetto e alla dignità garantiti a tutti.

Per maggiori informazioni:

Martine Brunschwig Graf, presidente della CFR, 079 507 38 00, martine@brunschwiggraf.ch

Gülcan Akkaya, vicepresidente della CFR, 079 554 22 49, quelcan.akkaya@hslu.ch

Rifa'at Lenzin, membro della CFR, 079 459 90 76, rifaat.lenzin@bluewin.ch